



0521709488



Ministero degli Affari Esteri
Gabinetto del Ministro

Interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01981 dell'On. GRIMOLDI, sull'arresto di sette difensori dei diritti umani in Marocco.

- Il caso dei sette attivisti arrestati in Marocco nell'ottobre scorso è seguito con attenzione dall'Unione Europea e dalla comunità internazionale nel suo complesso, anche a seguito delle lettere inviate in merito dal Segretario Generale del Fronte Polisario, Abdelaziz, al Segretario Generale delle Nazioni Unite, al Presidente degli Stati Uniti ed al Primo Ministro svedese, Frederik Reinfeldt, in qualità di Presidente di turno dell'Unione Europea.
- Come è stato sottolineato dal Ministro degli Affari Esteri svedese, Carl Bildt, il 22 ottobre scorso, la Presidenza intende seguire gli sviluppi della vicenda in coordinamento con i membri dell'Unione Europea e definire in ambito comunitario, al momento opportuno, eventuali azioni comuni e passi congiunti presso le Autorità di Rabat a favore degli attivisti.
- Il Marocco ha ratificato la maggior parte degli strumenti internazionali in materia di diritti umani. Tra le eccezioni, vi sono lo Statuto di Roma istitutivo della Corte Penale Internazionale, che il Marocco ha firmato ma non ancora ratificato, ed il Protocollo di Palermo sulla Prevenzione, Soppressione e Punizione del Traffico di Persone, specialmente Donne e Bambini, che Rabat non ha invece firmato. Si segnala che il Marocco è stato sottoposto all'esame periodico universale (UPR) del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite nell'aprile 2008.
- Sono state impartite istruzioni al nostro Ambasciatore a Rabat affinché segua con attenzione l'evolversi della situazione in stretto raccordo con i partner comunitari: è nostra intenzione affrontare la questione nell'alveo dell'UE, per valutare congiuntamente agli altri Paesi europei le iniziative a favore degli attivisti che dovessero essere ritenute utili ad una positiva soluzione della vicenda.